

Forti contrasti d'interessi dietro la crisi della Giunta regionale del Lazio

Roma diventerà una "megapoli"? GLI AGRARI DI LENTINI

Primo successo della lotta dei braccianti

impegnati a presentare i piani di coltivazione

L'incontro conclusivo presso la prefettura di Siracusa - L'accordo riguarda tutta la provincia - I sindacati invitano alla vigilanza e alla lotta per l'attuazione degli impegni

Le diverse prospettive assegnate alla Capitale incidono su tutto lo sviluppo economico nazionale - Non più solo l'aristocrazia «nera», ma il grande monopolio finanziario puntano alla speculazione sulle aree fabbricabili - Lo zampino degli americani - Il piano regolatore del '62 e il travaglio del centro-sinistra

La crisi della Giunta regionale di centro-sinistra del Lazio è esplosa su un tema che non è difficile prevedere costituirà, nel prossimo avvenire, uno degli argomenti di più viva polemica e di scontro tra forze a sostegno di opposti interessi: quale deve essere l'ipotesi di sviluppo della capitale, e quali le «funzioni» che ad essa debbono essere assegnate? Roma deve proseguire nel suo cammino - iniziato cento anni fa, al momento dell'unità - verso l'obiettivo di divenire una metropoli sempre più gigantesca, o, come si dice in gergo, di una «megapoli»? E' questa una soluzione conveniente (dal punto di vista dei costi e della più facile soluzione dei numerosi problemi che si annunciano sul tappeto)? E si concilia con le esigenze di uno sviluppo organico ed equilibrato di tutte le parti del corpo nazionale?

giocando in realtà interessi contrari con le relative posizioni di potere. Sei mesi o sei anni in un sereno di articoli dedicati al centenario della capitale, avevano occasione di scrivere che «il processo di concentrazione della popolazione in poche, grandi aree metropolitane - processo legato al secolo di «civiltà industriale» - ha un suo volto e un suo carattere», risponde, nella sostanza, agli interessi di quei gruppi monopolistici che questa «civiltà industriale» ha generato, e che essi vogliono sollecitare e conseguentemente programmare. «La concentrazione della popolazione in grandi città», nelle parole di un funzionario, «rappresenta il terreno più favorevole e offre le condizioni migliori per lo sviluppo di quella potenza economica che i grandi monopoli: consentendo la riduzione delle spese di distribuzione, favorendo l'organizzazione pubblicitaria, il controllo dei prodotti designati, riducendo le spese per i «servizi», cioè per quei beni che debbono essere forzatamente forniti alla collettività, e consentendo ed imponendo pertanto lo sviluppo prioritario di determinati consumi: il mezzo di trasporto individuale e la casa vista come oggetto da acquistare».

Il caso di quelle tenute investite e valorizzate in pieno dal Piano regolatore del 1962 - investite fino al millimetro, con precisione quasi geometrica - e risultanti di proprietà di alcuni personaggi non certo tra i meno noti del mondo della finanza italiana: come la tenuta Benzoni tra la via Prenestina e la ferrovia Roma - S. Maria, 287 ettari, appartenente a tre società anonime - la Colliata, la Litargio e la Serena - di una delle quali figurava come presidente, già all'epoca, il dott. Piero Pirelli, mentre dell'altra erano amministratori il dott. Vittorio Beltrame e l'ing. Leopoldo Pirelli; della terza è sindaco il dottor Vittorio Beltrame. Meno noto è forse il terzo caso, che riprendiamo da una intervista apparsa sul quotidiano La Stampa di Torino dell'11 febbraio 1970, dalla quale risulta che nell'anno 1969 ben il 40 per cento di tutte le riserve e degli investimenti patrimoniali delle società assicuratrici italiane risultava impegnato in beni ed attività di carattere immobiliare ed edilizio (e per valutarne l'ammontare, si tenga presente che, sempre nello stesso anno 1969, la cifra complessiva dei premi incassati dalle assicuratrici italiane era superiore a mille miliardi di lire: cifra che era stata di 300 miliardi nel '60, e di 78 nel '50). Chi rilasciava queste dichiarazioni e dava queste notizie era il dott. Umberto Agnelli presidente della SAI (la società di assicurazione di proprietà della FIAT).

Dalla nostra redazione PALERMO, 9. Le segreterie provinciali della Federbraccianti CGIL, FISBA CISL e della UISBA UIL, dopo aver consultato sui primi risultati della trattativa convocata dal prefetto, i lavoratori di Lentini e Carientini, hanno emesso il seguente comunicato: «La lotta dei braccianti della zona di Lentini è stata una lotta necessaria ed avanzata. Si tratta di un rapporto di forza tra i braccianti e i grandi proprietari terrieri, di cui la comunità operaia e gli operai hanno fatto parte. I piani culturali e gli impegni di occupazione nelle aziende. I passi avanti compiuti in sede di trattativa rappresentano un primo successo in questa direzione. Infatti, mentre da una parte è stata battuta la provocatoria posizione dei grandi proprietari terrieri e i risultati di invalidare i risultati dei contratti stipulati nel 1968 e nel 1970, dall'altra gli agrari sono stati costretti ad accettare una mediazione del prefetto che stabilisce: a) che le aziende agrarie sono impegnate ad assumere tramite le commissioni di collocamento tutti i braccianti disoccupati di Lentini e Carientini ed assicurare ad essi la massima occupazione durante le attuali fasi colturali. b) che entro 15 giorni tutte le grandi e medie aziende agrarie della provincia debbono presentare alle commissioni comunali e sindacali i piani culturali previsti dai contributi e dalla legge sul collocamento. c) che entro 10 giorni le parti, assistite dalle rispettive organizzazioni nazionali, torneranno ad incontrarsi presso la Prefettura di Siracusa, per definire i criteri applicativi del potere già riconosciuto alle commissioni comunali e sindacali di discutere e determinare i piani culturali e gli impegni di occupazione aziendale. I sindacati sono coscienti che questi risultati sono ancora inadeguati rispetto alle lotte sostenute ed alle richieste avanzate; tuttavia sono fermamente convinti che si è ulteriormente e concretamente riaperta una via di avanzata per ottenere più occupazione, più potere e su questa base permettere ai braccianti di discutere i loro interessi e di promuovere un vasto e democratico processo di trasformazione delle strutture agricole della provincia. Perciò le segreterie provinciali ritengono necessario che in primo luogo i braccianti di Lentini, a cui si merita di aver aperto questa avanzata prospettiva, vigilino senza tregua, sull'applicazione delle conquiste finora ottenute. Si tratta, riprendendo il lavoro nelle aziende, di assicurarsi che i piani vengano presentati e di cominciare dentro le stesse aziende, tramite i comitati di lotta, a contrattarsi per raggiungere nuovi concreti risultati e dare a tutti più lavoro e più stabilità nel lavoro. Si tratta inoltre, se non verrà mantenuto l'impegno di dare subito lavoro a tutti i disoccupati, di ottenere il rispetto di questo impegno, anche attraverso l'occupazione delle aziende inadempienti e delle aziende mal coltivate. Si tratta infine, in questo modo, di preparare in tutta la provincia a riprendere nelle forme e nei tempi giusti la lotta unitaria per assicurare alla ripresa della trattativa successivamente al collocamento dei lavoratori e dai loro sindacati. Ancora una volta i braccianti della provincia di Siracusa, guidati dai tre sindacati, hanno dato e daranno un contributo di primo piano all'avanzata del proletariato italiano.

Secondo la testimonianza di un giornalista americano

LA METÀ DEL PAKISTAN ORIENTALE CONTROLLATO DALLE FORZE RIBELLI

Gli indipendentisti hanno formato a Kushtia un «comitato di azione» che esercita funzioni governative in una zona abitata da 25 milioni di bengalesi - I servizi ferroviari e postali funzionano, le tasse vengono pagate - Più di duecento soldati occidentali nelle mani delle forze del «Bangla Desh» - Le piogge monsoniche potrebbero paralizzare gli occidentali nelle loro basi



KUSHTIA (Est Pakistan) - Soldati dell'esercito indipendentista sorvegliano ufficiali punjabi delle forze occidentali presi prigionieri in questa città, 200 Km. a nord-ovest di Calcutta. La foto è stata scattata da Michael Laurent dell'AP

KUSHTIA (Pakistan Or.), 9. A due settimane dall'inizio di quella che chiamano la «guerra di liberazione», una guerra combattuta con armi preistoriche a petto di quelle usate dal moderno esercito di Yahya Khan, gli indipendentisti del Pakistan orientale sembrano avere sotto il loro controllo circa la metà della regione. Il che significa che, per almeno ventisei milioni di persone, corrispondenti grosso modo a un terzo dell'intera popolazione, l'indipendenza del Bangladesh (nazione bengalese) è già una realtà. Tranne al fotoreporter Michael Laurent, ho attraversato il confine indiano percorrendo una novantina di chilometri, senza trovare ostacoli, fino a Kushtia, un centro amministrativo dove è parzialmente evidente l'autogoverno del Bangla Desh, un autogoverno che si nota per la misura di questa città, un territorio a ovest del Gange, il fiume sacro che divide praticamente a metà la regione. A Kushtia, una città di 30.000 abitanti, l'organo di governo è un comitato di azione formato da quindici membri. I servizi ferroviari, di polizia e postale in attesa del momento in cui potrà essere versato a un ministero del Tesoro centrale. Comitati analoghi sono stati costituiti, come ci ha detto il vice commissario di Kushtia, Mohammed Shamsulhuq, in altri centri liberati. Shamsulhuq ha dichiarato che, stando alle notizie di cui dispone, l'intero territorio a ovest del Gange è nelle mani dei partigiani del Bangla Desh, fatta eccezione per gli accantonamenti e le fortezze in cui si sono rinchiusi le truppe del governo centrale. Il prezzo della guerra è stato altissimo per ambo le parti. Nella notte tra il 25 e il 26 marzo, l'esercito tentò di occupare tutti i centri principali del Pakistan orientale dopo la messa al bando del Bangladesh. L'esercito scelseo Rahman. Qui a Kushtia, il tentativo fallì. Shamsulhuq ci ha raccontato la storia della lotta per la liberazione di Kushtia. L'esercito passò all'azione a mezzanotte del 25 marzo occupando la stazione di polizia, la centrale telefonica, l'arsenale, la stazione radio della scuola. Il giorno dopo venne proclamato il coprifuoco. L'esercito tenne la città fino al 30 marzo quando la polizia, il reggimento di polizia e i soldati volontari «mujahid» passarono all'attacco prima dell'alba. Alle 8 del mattino, la caserma di polizia era caduta in mano agli indipendentisti e gli edifici del complesso portavano i segni della violenza degli scontri. Due ore dopo venivano ripresi i servizi telefonici e la centrale telefonica. Le truppe tennero duro nella scuola e nella stazione radio fino al crollo della notte, quando i superstiti tentarono di fuggire a bordo di automezzi. Ogni strada era stata però bloccata dalle forze del Bangladesh. I soldati si diedero alla fuga nelle campagne e la maggior parte di essi vennero uccisi dai combattenti armati di asce, coltelli e bastoni. Erano in tutto 247 all'inizio degli scontri. Pochi riuscirono a scampare. Solo 13 vennero presi prigionieri.

Gli indipendentisti ebbero quattro morti e un ferito. Ci furono anche due civili uccisi da pallottole vaganti. Il 31 marzo, aerei militari effettuarono un bombardamento di rappresaglia senza provocare perdite e da allora Kushtia è rimasta tranquilla. Shamsulhuq ha detto che in un certo numero di giorni il Pakistan orientale venne preso durante gli scontri e rinchiusi in un campo di concentramento improvvisato per la loro stessa sicurezza. Non ne venne ucciso nessuno e più tardi nel frattempo tornò nelle loro case. Siamo entrati in Pakistan attraversando il fiume Bhabra. A Meherpur, funzionari del Bangladesh ci hanno preso in consegna accompagnandoci fino a Chudanga dove si trova il quartier generale di sud-ovest delle forze secessioniste. Il comandante del Bangladesh, il colonnello Chawdhury, ha dichiarato di aver avuto segnalazioni di movimenti delle forze del Pakistan occidentale a est del Gange, forse in vista di una offensiva. Si è appreso inoltre che l'accantonamento di Rajshahi sarebbe caduto nelle mani del Bangladesh dopo scontri nei quali 19 soldati sono rimasti uccisi e 200 presi prigionieri. Secondo informazioni raccolte a Chudanga, l'esercito avrebbe ucciso o ferito 700 indipendentisti e ne avrebbe catturati 200. La truppa ha innalzato la bandiera bianca e quando gli indipendentisti, che erano ingenuamente nella trappola, sono usciti dai loro ripari, ha aperto il fuoco. Ci capi militari del Bangladesh sono molto sulla stagione monsonica, che inizia a giugno, quando l'esercito si troverà praticamente impossibilitato a muoversi. Già da alcuni giorni piove a intermittenza e le strade secondarie sono praticamente impercorsibili. Le piogge monsoniche le trasformeranno in paludi. Allora, dicono gli indipendentisti, la storia delle forze del Bangladesh Desh potrà considerarsi certa. Certo è che, tagliate le strade principali, in un paese come questo, qualsiasi esercito diventa inoffensivo. Un ponte sulla strada principale tra Chudanga e Kushtia è stato fatto saltare e per coprire gli 80 chilometri dall'una all'altra città abbiamo impiegato cinque ore passando con la jeep a quattro ruote motrici su piste di fango praticate nei campi. In tutti i centri attraversati, abbiamo visto sventolare le bandiere rosso-giallo-verdi del Bangladesh. All'indirizzo di Chitnaga passò un gruppo di abitanti gridando «Jai Bangla» (vittoria al Bangladesh).

Clamoroso a Bonn

Neonazista arrestato: voleva uccidere il Presidente Heinemann

BONN, 9. Un giovane neonazista arrestato si è introdotto ieri nella residenza del Presidente della RFT con l'intento di uccidere il capo dello Stato Gustav Heinemann. L'attentatore è stato sorpreso dagli uomini del servizio di sorveglianza nell'edificio ed è stato arrestato. Si tratta di un giardiniere vent'anni, Carsten Egger, di Amburgo. La procura ha rivelato che costui - ignorando che da poche ore Heinemann era partito per la Foresta Nera - voleva raggiungere lo studio del Presidente. Era armato di pugnale e recava in tasca pubblicazioni di carattere nazista. Nel corso degli interrogatori Egger ha ammesso che suo proposito era di pugnalarlo. Il Presidente ha specificato di aver deciso di usare «mezzi radicali» per combattere il governo del «tra-

Quasi un «giallo» in Vaticano per un documento sul Sinodo

Piccolo giallo in Vaticano a proposito di un documento. Ieri l'altro, il testo di un documento sulla «Giustizia nel mondo» (che sarà il secondo argomento in discussione, dopo quello del sacerdozio, al prossimo Sinodo dei vescovi), era stato fatto circolare da alcuni ambienti extracurriculari tra i giornalisti attribuendone la paternità di elaborazione alla segreteria generale del Sinodo. Ieri invece, l'Ufficio stampa del Vaticano ha pubblicato una nota di smentita. A proposito del documento si tratterebbe in effetti soltanto di appunti che alcuni esponenti della pontificia commissione «Justitia et Pax» avrebbero preparato e fatti pervenire alla Segreteria di Stato. Il Sinodo dei vescovi, che si riunirà a Roma nel prossimo mese di settembre dovrà affrontare due problemi: «Ministero sacerdotale», che provocherà certamente anche interventi sul tema del celibato nonostante i pronunciamenti di Paolo VI, e la «Giustizia nel mondo».

Dieci anni fa Cuba sconfiggeva l'imperialismo

Manifestazioni per l'anniversario di Playa Giron

Si svolgono domenica 18 e lunedì 19 a Roma e a Modena - Messaggio al popolo cubano

Nel decimo anniversario della vittoria dei cubani a Playa Giron sui mercenari dell'Impero americano, il comitato di iniziativa per l'anniversario di Playa Giron, ha organizzato una grande manifestazione popolare con la partecipazione della Gioventù Aclista, del Movimento giovanile del Psuip e delle Federazioni giovanili comunista, repubblicana e socialista. La manifestazione sarà conclusa da uno spettacolo che il Gruppo lavoro di teatro ha allestito per l'occasione. Il titolo è «E viva Cuba!». A Modena, nell'ambito di una settimana di amicizia italo-cubana patrocinata dalle Amministrazioni comunali e provinciali, che prevede una mostra fotografica e grafica, la proiezione di documentari, è stata organizzata dall'Associazione «L'ALCI» una manifestazione per il giorno 19 alle ore 21 nel teatro comunale. Parleranno l'on. Michele Achilli, il sen. Franco Giacomandrea e il sen. Lucio Luzzatto. Sarà presente l'ambasciatore di Cuba in Italia, Salvador Vilaseca, che nel pomeriggio, insieme alle autorità cittadine, parteciperà anche alla inaugurazione della mostra. Verrà inoltre invitato al popolo cubano un messaggio di cui diamo il testo con le prime traduzioni pervenute all'Associazione.

Dura nota di protesta jugoslava a Stoccolma

BELGRADO, 9. (F. P.) - Ieri sera il ministro degli Esteri jugoslavo ha consegnato all'ambasciatore svedese una energica nota di protesta in cui ha criticato i termini della dichiarazione emanata dopo l'attentato contro l'ambasciatore a Stoccolma dal governo di Belgrado. Essa richiama l'attenzione anche sul fatto che l'ambasciatore jugoslavo Rolovic aveva più volte segnalato alle autorità svedesi le attività terroristiche di alcuni profughi jugoslavi. Molti jugoslavi che risiedono in Svezia hanno dichiarato di non intendere che le autorità svedesi non hanno protetto gli emigrati antifascisti e hanno dato via libera ai «profughi politici criminali». Il sottosegretario di Stato jugoslavo, Feclis, si è incontrato ieri a Stoccolma con il ministro degli Esteri svedese, Nilsson, ma a quanto pare il governo svedese ha intenzione di reprimere con energia l'attività dell'emigrazione croato-ugoslava. La tolleranza svedese, è stata al punto di permettere a due dirigenti ustascia di «spiegare» l'attentato terroristico alla televisione.

Il dittatore haitiano Duvalier 'va la trombosi'?

PORT AU PRINCE (Haiti), 9. Si attende con una certa curiosità da parte degli osservatori la data di mercoledì prossimo, giorno in cui il dittatore haitiano François Duvalier compirà 64 anni, per vedere se assisterà dal balcone alla rivista militare in programma per l'occasione e, in caso affermativo, se si sia davvero rimesso dalla trombosi che si dice lo abbia colpito nello scorso dicembre. Come noto, in base alla revisione della Costituzione, si attende di morte e incapacità del dittatore, a succedergli sarà chiamato il figlio, Jean Claude, oggi ventenne. Ma attualmente, si dice che la persona che ha in mano le redini del paese sia la figlia maggiore del presidente, Marie Desir. Malgrado i decreti presidenziali vengano emessi, i nomi di Duvalier, tutte le decisioni sarebbero prese ora dalla figlia.

Prosegue lo sciopero degli alberghieri

Ancora in alto mare la vertenza dei 180 mila dipendenti alberghieri che sono in agitazione dal primo aprile per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro che scade il 30 settembre 1971. L'incontro tra i sindacati del settore (FILA-CAM-CGIL, FISAC-SCAT-CISL e UIL-AT-UIL) hanno dato esito negativo. Pertanto l'agitazione continuerà articolatamente per provincia fino al 20 aprile con il rischio di un inasprimento per l'ultima decade del mese «nel caso che la parte padronale si rifiutasse di accettare le proposte sindacali» - è detto in un comunicato sindacale unitario - nell'attuale posizione.



14 aprile apertura al pubblico della FIERA DI MILA che si chiuderà il 25 aprile alle 19 ore I giorni 16, 20 e 23 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.